

Elettro*n*Volt

www.liceovolterra.it

Apocalisse 21, 1-2
"Vidi poi un
nuovo cielo e una
nuova terra,
perché il cielo e la
terra di prima
erano scomparsi
e il mare
non c'era più."

HAPPY LAST YEAR

L'EDITORIALE: NUOVA NASCITA

di Veronica Pizziol

Volterriani,
per tutti è arrivato il mo-
mento di fare i conti con
l'anno nuovo: si ripensa a
luci ed ombre dell'anno tra-
scorso, si guarda al futuro
con ovvia speranza...

[segue]

ALL'INTERNO

- L'INSERTO: LA
LEGGENDA MAYA -
- INTERVISTA ALLA
PRESIDE URAS -
- SONDAGGIO: QUALE
UNIVERSITA'?
- TEATRO VALLE
OCCUPATO -

ELETTRONVOLT+

- IL CRUCIVERBA -
- SPAZIO POESIA -
- SPAZIO FOTOGRAFIA -
- VITO RISPONDE -
- LE CARICATURE -

L'EDITORIALE

NUOVA NASCITA

Volterriani,

per tutti è arrivato il momento di fare i conti con l'anno nuovo: si ripensa a luci ed ombre dell'anno trascorso, si guarda al futuro con ovvia speranza. Aspirazioni volte all'ignoto avvenire nell'attesa di un cambiamento, di un miglioramento, di felicità. Ma come speriamo che accada? Chi dovrebbe essere il fautore del cambiamento? Chi decide come e quando cambiare?

C'era un tale, un venditore di almanacchi^[1], per la precisione, che credeva fermamente (ne era certo) che l'anno venturo sarebbe stato un anno davvero felice, un anno sicuramente migliore rispetto a tutti quelli passati. Di questi, infatti, non aveva nulla di cui rallegrarsi e, stando alle sue stesse parole, mai e poi mai sarebbe tornato indietro per riviverli ancora. Gli era stato chiesto allora se piuttosto sarebbe stato contento di tornare indietro e ricominciare da capo un'altra vita, una vita qualsiasi, purché diversa dalla sua. La risposta? Sì, a queste condizioni avrebbe accettato, e anche volentieri.

Errore sarebbe pensare di rispondere come lui; errore sarebbe fermarsi alla speranza nel futuro, nulla più di mera illusione. Troppo facile demandare le proprie aspettative all'attesa che siano gli eventi a maturare spontaneamente nel giusto modo; troppo facile aspettare che siano gli altri a compiere il primo passo. Una pretesa tanto ambiziosa quanto assurda. Piuttosto, il nostro augurio per il 2012 è quello di prendere atto delle proprie responsabilità e di riuscire a focalizzare il proprio volere, per poter divenire davvero "artefice del proprio destino". Per questo, se lo vogliamo, semplicemente, **cambiamo**.

Veronica Pizziol

^[1] *Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggero, Operette morali, G. Leopardi*



INDICE

BUON COMPLEANNO ORIETTA	L'EVENTO pag.3
UN PAESE CHIAMATO ITALIA UN VECCHIO LUPO DI MARE TANA LIBERA TUTTI	SOCIETA' & POLITICA pagg.4-5
RISCALDAMENTO GLOBALE	AMBIENTE pag.6
SUPERMERCATI VIRTUALI	TECNOLOGIA pag.7
DOPPIO SOGNO DI A. SCHNITZLER INCONTRO CON L'AUTORE	LETTERATURA pag.7
INTERVISTA ALLA PRESIDE URAS	L'INTERVISTA pag.9
NOI E IL MEDIOEVO DIARI DA EL DORADO	L'INSERTO: I MAYA pagg.10-11
CALCIOSCOMESSE KILL'EM ALL - METALLICA	SPORT & MUSICA pag.12
TEATRO VALLE OCCUPATO DUE PIU DUE AL PICCOLISSIMO	TEATRO pag.13
IL PAESE MA NON DELLE MERAVIGLIE	IL RACCONTO pag.14
TRA PAURA E MERAVIGLIA	POESIA pag.15
SPAZIO FOTOGRAFIA	FOTOGRAFIA pag.16
LE CARICATURE!	RUBRICHE pag.17
IL CRUCIVERBA + MEMES! VITO RISPONDE	L'INSERTO pag.18
SE MI LASCI TI CANCELLO	CINEMA pag.19

L'EVENTO

BUON COMPLEANNO, ORIETTA

Il 20 gennaio scorso evento commemorativo all'insegna di letture, video e brani musicali. Tutti i suoi alunni e conoscenti in auditorium.

Così, negli stessi ambienti in cui Orietta insegnava ogni giorno, si è cominciato a lavorare in sua memoria

Malantruccio e Altobelli ed alcuni suoi ex alunni, si sono riuniti con lo scopo di trovare un modo efficace e significativo per ricordare la cara professoressa.

È nata, così, l'idea di un evento in occasione del compleanno che Orietta avrebbe dovuto festeggiare il 20 gennaio 2012. Due ex alunni si sono impegnati per la realizzazione di un video contenente delle interviste, mentre alcuni ragazzi dell'attuale 4^{°F}

si sono occupati dell'intrattenimento musicale.

Così, negli stessi ambienti in cui Orietta insegnava ogni giorno, si è cominciato a lavorare in sua memoria: chiunque avesse voluto avrebbe potuto lasciare un commento o raccontare un aneddoto

In seguito alla celebrazione eucaristica tenuta dal professor Paganelli la scorsa estate a Ciampino, gli alunni delle classi di Orietta, insieme con i professori

da inserire nel video. Prezioso, in questo senso, anche il contributo della professoressa Cannavò.

La sera del 20 gennaio l'auditorium contava più di cento persone, che hanno visto la serata arricchirsi tra letture di brani, video e musica: un'ora e mezza circa di dolci ricordi sulle note di otto pezzi, tra i quali *Tears in heaven* di Eric Clapton e *Every tear-drop it's a waterfall* dei Coldplay.

Cogliendo l'occasione, sono stati raccolti fondi per il figlio della professoressa Di Biagio, fondi che possono sostenerlo in questa difficile situazione. A fine serata, invece, il professor Giachè ha annunciato che l'aula d'informatica del liceo Volterra sarà intitolata proprio alla professoressa Di Biagio.

L'evento è stato sicuramente positivo, un bel momento in cui raccogliersi nel ricordo, e non è esclusa la possibilità di ripetere una manifestazione del genere.

Marco Risi Ambrogioni



UN PAESE CHIAMATO ITALIA

Viaggio nelle contraddizioni della politica del Belpaese

Con le dimissioni di Berlusconi sembriamo esserci liberati della radice di tutti i problemi. Non si sente più parlare di compravendita di parlamentari, case pagate "ad insaputa", festini ad Arcore; fa tutto parte del passato. Ora il problema è diventato lo spread, che resta alto nonostante l'ultima manovra da 20 miliardi, e si parla delle famose misure per la crescita, delle lobby, dei costi della politica, degli stipendi dei parlamentari che sono troppo alti.

Sembra che tutte le problematiche, fuorché quelle economiche, siano di scarsa importanza e a nessuno viene in mente che ne restano altre irrisolte, che rendono l'Italia un paese tutt'altro che moderno. "Berlusconi non era nemmeno il problema, lui era la spia che segnalava meglio di tante altre qual è il problema in Italia, che è soprattutto il conflitto di interessi". Sembrano le parole di un pazzo, di un incosciente che si permette di parlare del nostro paese menzionando un pagliaccio ormai innocuo e per di più dicendo parolacce come "conflitto di interessi". Il pazzo in questione è il noto giornalista Marco Travaglio, ospite a "Che Tempo Che Fa" il 25 settembre 2011, che ha ricordato di nuovo, come ben pochi hanno il coraggio di fare, uno dei mostri maligni che affliggono il nostro paese e che ancora nessuno ha avuto il coraggio di combattere.



Ebbene sì, nel 1994 Berlusconi è entrato in politica nonostante fosse proprietario del gruppo Fininvest, il che ha determinato un'eventuale messa in discussione dell'imparzialità che dovrebbe avere un capo di governo

"lui era la spia che segnalava meglio di tante altre qual è il problema in Italia, che è soprattutto il conflitto di interessi"

in merito a determinate leggi da emanare: in altre parole, un possibile conflitto di interessi, che, come abbiamo potuto constatare innumerevoli volte, si è verificato. Pochi mesi dopo la vittoria il governo Berlusconi cadde e, dopo una breve pausa di governo tecnico guidato da Dini, si aprì una nuova legislatura guidata dal centrosinistra, alla fine della quale la legge sul conflitto di interessi rimase votata solo in un ramo del parlamento. Non si può essere sinceri se si afferma che la possibile ragione di ciò sia un "incidente di percorso".

"E' una clamorosa menzogna, di cui io sono vittima, la tesi secondo cui la Bicamerale impedì l'approvazione della legge sul conflitto di interessi [...] Il centrosinistra decise di dare la priorità alla riforma federalista. [...] Io non voglio dare la colpa a nessuno, ma io non c'ero più". Ecco come spiega Massimo D'Alema (che fu premier per metà di quella legislatura) le ragioni della non approvazione di quella legge.

Ed ecco la versione di Luciano Violante, di dieci anni fa, ex capogruppo dei Ds alla camera nella XIV legislatura: "L'onorevole Berlusconi sa per certo che gli è stata data la garanzia piena non adesso, ma nel 1994, che non sarebbero state toccate le televisioni quando ci fu il cambio di governo [...] Voi ci avete accusati di regime nonostante non avessimo fatto il conflitto di interessi, avessimo dichiarato eleggibile Berlusconi nonostante le concessioni, avessimo aumentato durante il centrosinistra il fatturato di Mediaset di 25 volte!". Non ci vuole molto a fare due più due e neanche a capire perché, dopo tanti anni, di quella legge ancora non c'è traccia.

Marco Baricchia

UN VECCHIO LUPO DI MARE

La storia fantastica di un uomo che viveva di Onore, Fedeltà e Abnegazione

Eravamo un'allegria compagnia di curiosi e nessuno di noi sapeva resistere al richiamo dell'avventura. Passavamo tutte le sere su un piccolo promontorio, la nostra torre di guardia, "Isola del Miglio", la chiamavamo così perché nel raggio di un miglio il fondale era coperto da una fit-tissima rete di scogli e lì neanche i bucanieri dei Caraibi sarebbero riusciti a raggiungerci.

Oltre le lenti dei nostri cannocchiali sfilavano tutte le navi dirette al porto: pescherecci, brigantini, caravelle, caracche e, a volte, accompagnati da un silenzio surreale, degli enormi galeoni. Uno di questi, in particolare, ci lasciava ogni volta col fiato sospeso, non solo perché era di incredibile bellezza, ma soprattutto perché la sua rotta attraversava senza esitazioni la scogliera. Eravamo costretti a nasconderci per quanto passasse vicino; riuscivamo persino a leggerne il nome, scritto a chiare lettere sullo scafo: "Costa Codardia", con l'accento sulla a, un antico termine del gergo dei pirati, che significava "Onore", "Fedeltà", "Abnegazione".

Al porto ci era stato detto di più: era una nave pirata, al cui comando c'era uno dei più coraggiosi lupi di mare che avessero mai solcato l'oceano, Capitano Schettino. Una notte la nave si avvicinò a tal punto che riuscimmo a distinguere l'equipaggio, il volto del timoniere, quello di un mozzo e quello del comandante in seconda.

TANA LIBERA TUTTI

Cosa sono le liberalizzazioni di cui tanto si parla?

Sempre più spesso, ormai, si sente parlare di “liberalizzazioni”. Ma cosa sono esattamente? Si tratta, in parole povere, di applicare i principi del liberismo ai diversi settori economici interessati da questa operazione, rimettendosi al potere di autoregolazione del mercato. Tuttavia, in tutti i discorsi che si fanno sull'argomento, dall'intervista al politico di turno fino al misero talk-show relegato in seconda serata, solo in un ristretto numero di casi si presta attenzione alla condizione del consumatore; in primo piano solo le minacce, più o meno concrete, di scioperi e manifestazioni da parte delle lobby.

Gli allucinanti prezzi applicati dai tassisti (specie, purtroppo, a Roma), le interminabili code nelle farmacie, il prezzo vertiginoso della benzina: queste sono solo alcune delle tante frontiere che il nuovo disegno di legge si propone di abbattere. Alla vigilia della presentazione del decreto di legge, sembravano assolutamente fuori luogo le richieste dei notai e dei grandi distributori di benzina, poiché tese esclusivamente a **conservare i privilegi di casta**; mentre quantomeno comprensibili apparivano quelle dei tassisti; dopo aver acquistato la licenza a prezzi esorbitanti, infatti, rischiano di vedere l'equivalente del loro TFR polverizzarsi nell'impossibilità di rivenderla. A detta di molti, condivisibile era anche la scelta di rendere tranquillamente applicabili, senza limiti di tempo, durata o ampiezza, i saldi e gli sconti, sia per aiutare il consumatore medio (chi, per intenderci, deve fare severi conti per arrivare a fine mese), sia per rilanciare le piccole attività che, a differenza dei grandi ipermercati, in periodi di crisi rischiano seriamente di chiudere i battenti.

Manca una previsione su quanto sia ampio il margine di risparmio nella vita di tutti i giorni

All'indomani della pubblicazione del d.l. sulla Gazzetta Ufficiale, però, risaltano importanti novità, alcune anche inattese: i 97 articoli confermano in gran parte le indiscrezioni circolate in precedenza, dalle norme sui taxi a quelle sulle farmacie, dalla possibilità per gli under 35 di creare Srl con un solo euro alla Rc auto. **Non mancano, tuttavia, moniti e veti**: il Pdl, infatti, chiede la mano pesante contro lo sciopero dei tir, il Pd mette in guardia sulla cassa integrazione e l'Italia dei Valori reputa «timido» il lavoro del governo.

poche volte si presta attenzione al consumatore; in primo piano solo le minacce, più o meno concrete, di scioperi e manifestazioni da parte delle lobby

Attualmente l'unica certezza è il caos che permea la vicenda. Manca perfino una previsione ufficiale su quanto sia ampio il margine di risparmio nella vita di tutti i giorni; ma questo perché sarebbe rischioso azzardare una previsione, visto il grande numero di piccoli tagli e modifiche cui è stato costretto Monti fino ad ora (riguardo benzinai e farmacie soprattutto), considerando, inoltre, quanti ancora ce ne potrebbero essere nella fase due. Tutti i ministri si dichiarano comunque soddisfatti e molti di loro parlano di «sensibile riduzione dei prezzi» e di «vantaggi evidenti per i consumatori». **Ma andrà veramente così?**

Riccardo Frascollì

Del capitano, tuttavia, non c'era traccia. Sembravano tutti piuttosto preoccupati e la nave era ferma da diversi minuti. Quando vedemmo l'albero maestro puntare nella nostra direzione, capimmo che la nave era incagliata e che lentamente stava scivolando sul fondale; restammo tutta la notte ad osservarla, immobili e senza parole, fino a quando i primi cadaveri cominciarono a venire a galla. Del capitano, tuttavia, non c'era traccia. Non andammo mai più all'Isola del Miglio ma ci venne riferito che **qualcuno, quella notte, aveva visto il capitano allontanarsi su una scialuppa di salvataggio**. Qualcuno riusciva addirittura a fare ironia sul nome della nave e a chiamarla “Costa Codardia”, con l'accento sulla i. Qualcuno invece raccontava che Capitano Schettino era fuggito oltre l'oceano, con un'identità falsa, ed era giunto in un paese in cui avrebbe potuto continuare a seguire le sue rotte preferite, senza troppe conseguenze. **Un paese di poeti, santi e navigatori. Navigatori.**



Francesco Lucantoni

AMBIENTE

RISCALDAMENTO GLOBALE NON DIAMO TUTTA LA COLPA ALLA CO₂

Come probabilmente tutti voi saprete, la lotta al riscaldamento globale è attiva ormai da tempo ed ha come principale scopo quello di ridurre le emissioni di CO₂ che hanno ormai abbondantemente inquinato il nostro pianeta. Probabilmente penserete anche che incentivando questa lotta all'anidride carbonica avremmo risolto i nostri problemi, ma purtroppo non è così.

I cosiddetti "gas serra" sono numerosi e molti di essi, pur essendo in quantità minore nell'atmosfera, contribuiscono quanto la CO₂ a riscaldare la Terra. Stiamo parlando principalmente del metano che, pur essendo uno dei gas più utili e diffusi oggi nelle città, in caso di dispersione nell'atmosfera è circa trenta volte più dannoso della più famosa anidride carbonica.

Ultimamente uno studio internazionale ha incluso nella lista dei gas serra da tenere sotto controllo anche il particolato carbonioso, che è fra i primi da eliminare in caso di intervento sull'atmosfera. È possibile effettuare

Si potrebbe arrivare ad abbassare la temperatura della superficie di due gradi entro i prossimi sessant'anni

l'intervento di emergenza di cui la Terra avrebbe bisogno; tenendo conto delle più recenti innovazioni si potrebbe arrivare ad abbassare la temperatura della superficie di circa 2 gradi entro i prossimi sessant'anni, cosa che darebbe rapidi risultati a beneficio non solo dell'ambiente e della nostra salute, ma anche dell'economia, in quanto l'agricoltura è danneggiata direttamente dal clima sempre più mutevole. Molti esperti si dicono convinti che ciò sia possibile, la maggiore difficoltà sta nel volerlo realmente fare.

Marco Pelle



Chiampino
Tel. 06.7964829

Via Mura dei Francesi, 179/A

L'angolo del tabacco

NUOVA GESTIONE

Articoli da Regalo e Oggettistica

Giocchi Ricariche Biglietti Servizi

QUAL È STATO L'EVENTO SCIENTIFICO PIÙ SIGNIFICATIVO DEL 2011?



Il sondaggio è tratto da **focus.it**. Domanda e risposte, quindi, sono proprio quelle che potete trovare sul sito e... a quanto pare anche la risposta più votata corrisponde! Ebbene sì, **"i neutrini più veloci della luce" è l'evento scientifico del 2011 che ha riscosso maggior successo tra i votanti, sia del Volterra che di Focus.**

Si tratta, in realtà, di una scoperta (ad opera del CERN di Ginevra) che deve ancora essere confermata, ma che, in tal caso, avrebbe una portata, a dir poco, rivoluzionaria.

Pensate, questi presunti neutrini superluminali potrebbero mettere in discussione la stessa teoria della relatività di Einstein.

Come dar torto poi a chi è rimasto affascinato dal curioso ritrovamento di uno **squalo "ciclope"** (vedi foto)? Resta il fatto però, ci sembra d'obbligo specificare, che si tratta di un feto (quindi, mai nato!) di appena 56 centimetri...

Al terzo posto si classifica il **Bosone di Higgs**, con tutte le incertezze del caso. Anche qui, una scoperta del CERN; anche qui, ancora molti dubbi. Eppure, chi può dirlo? Magari la particella teorizzata da Higgs nel 1964 potrebbe esistere davvero e davvero potrebbe aiutarci a comprendere meglio l'origine dell'Universo.

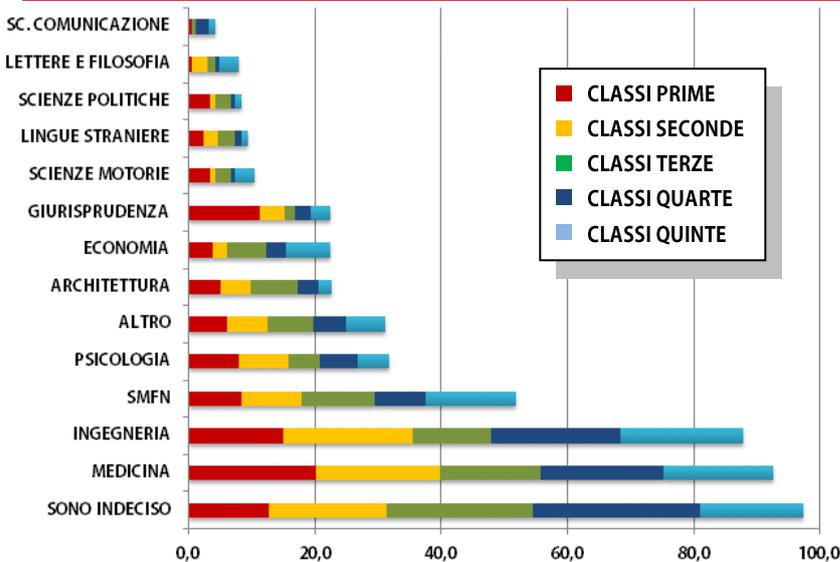
Fabrizio Virgili e Veronica Pizziol



A QUALE FACOLTÀ UNIVERSITARIA VORRESTI ISCRIVERTI?

Abbiamo chiesto agli studenti del "Volterra" di fare un piccolo sforzo e di immaginare in quale facoltà universitaria si vedrebbero fra un po' di tempo. Per molti è sicuramente ancora molto presto per prendere una decisione, per altri il giorno della scelta definitiva è invece più vicino. L'istogramma che vi proponiamo raccoglie i risultati suddivisi per anno di corso. **Il grafico evidenzia l'evoluzione delle preferenze in base alla "età" dei votanti.** Gli indecisi sono in aumento fino al quarto anno, mentre nell'ultimo subiscono un lieve calo (per tornare a percentuali comunque maggiori rispetto a quelle degli studenti delle prime classi!). Sembra strano, ma è così: **sono i ragazzi del primo ad avere (almeno apparentemente) le idee più chiare.**

IL SONDAGGIO



Tra le facoltà vanno per la maggiore **Medicina** (che si mantiene sempre attorno al 19%) e **Ingegneria** (al 18%). Al terzo posto **Scienze Matematiche Fisiche e Naturali**, che al suo interno racchiude una vasta gamma di scelte: da Matematica a Chimica, da Biologia a Fisica, fino alla più recente Scienze dei Materiali. Psicologia non vede grosse evoluzioni nel tempo (sopra il 6%), come del resto anche l'opzione "Altro". Tra le facoltà "classiche" meno votate ci sono inaspettatamente **Economia** e **Architettura**. **Giurisprudenza** invece scende dall'11% nel primo anno al 3% nel quinto. **Lettere e Filosofia** sono invece tra le meno votate, arrivando a toccare anche valori al di sotto dell'unità percentuale.

Fabrizio Virgili e Veronica Pizzioli

TECNOLOGIA

SUPERMERCATI VIRTUALI IL NUOVO MODO DI FARE LA SPESA

Quante volte vi sarà successo di non trovare quei pochi minuti necessari per gli acquisti essenziali di fine giornata? In **Sud Corea** questo non è più un problema. Infatti i pendolari, in attesa dei treni, possono consultare cataloghi virtuali appesi alle pareti delle stazioni metropolitane e scegliere così i loro prodotti.

Per registrarli basta fotografare il loro codice a barre con la fotocamera del proprio cellulare e caricarlo sul carrello virtuale; la spesa sarà direttamente consegnata da un fattorino al rientro a casa. Davvero geniale l'innovazione dei Sudcoreani, già conosciuti in tutto il mondo per la loro perizia tecnica: non stupisce certo che sia stato un paese orientale a darle luce piuttosto che uno occidentale (verso il quale sarebbe forse difficile anche solo l'esportazione di tale idea).

Non dimentichiamoci che in Occidente, e specialmente in paesi come l'Italia così fortemente legati alle vecchie tradizioni, la spesa ricopre un significato quasi simbolico e da sempre pranzi e cene sono considerati momenti di ritrovo per le famiglie. In alcuni paesi orientali (quelli più industrializzati e tecnologicamente avanzati) si conduce invece una vita molto più frenetica e la spesa non ha mai avuto un grande valore.

Supermercati virtuali, apprezzati o no, di sicuro i Coreani sanno come risparmiare il loro tempo!



"DOG'S"

DAL 1986

NEGOZIO PER ANIMALI
TOILETTA PER CANI E GATTI
ALIMENTI ED ACCESSORI

Ciampino, tel. 067912391
Via della Folgarella 13/15

Eleonora Seita



DOPPIO SOGNO DI ARTHUR SCHNITZLER

Il sinuoso confine tra realtà e desiderio

La vita di coppia, per due coniugi borghesi di una sfocata Vienna d'inizio Novecento, è presto divenuta vita quotidiana. La polvere si posa copiosa su questa relazione stantia, priva di passioni travolgenti e disseminata di gelosie mortificanti. Ma sotto la superficie, represso dalle responsabilità lavorative e familiari, il desiderio si muove denso e incontrollato, egemone del regno oscuro e incomprensibile del sogno.

Il medico Fridolin e la sua bella sposa Albertine si ritrovano, dopo avverse mosse da sconosciuti partecipanti ad una festa in maschera, a raccontarsi pudicamente alcune fantasie erotiche, oggetto delle quali non era affatto il partner. Mentre Albertine si addormenta sognando di raggiungere il pieno piacere tra le braccia di uno sconosciuto, Fridolin è chiamato a certificare la morte di un suo paziente. Durante il ritorno verso casa viene risucchiato in una spirale di eventi ammantati dalla nebbia e dalle ombre, nelle quali scorge per prima la figura di Nachtigall, pianista e amico di vecchia data, che svela all'annoiato medico la parola d'ordine per partecipare ad un'esclusiva festa in maschera. Nonostante Fridolin non abbia alcun invito, decide di intrufolarsi nella sontuosa villa, dove il clima è austero e raccapricciante e la cerimonia segreta si svolge come un solenne rito orfico.

L'eccitante avventura di Fridolin diventa incubo quando, dopo essere stato smascherato, si prospetta per lui una severa, fatale punizione da parte dei partecipanti. Una misteriosa figura femminile, completamente nuda eccetto il volto, si fa garante dell'uomo e gli permette di scappare, ricevendo però il trattamento destinato al medico. Tornato a casa Fridolin trova la moglie ancora addormentata: si desta, al mattino, colpito dai raggi che penetrano dalla finestra. Forse anche lui stava sognando. Ma "nessun sogno è soltanto un sogno", e le inquietanti rivelazioni della notte sono rese indelebili da una maschera poggiata sul cuscino a fianco ad Albertine.

L'autore concretizza nella sua opera una dimensione onirica fosca, in cui i "frammenti del giorno" si cristallizzano e nella quale si riversa il pulviscolo di emozioni e contraddizioni di cui brulica l'inconscio del protagonista, e non solo: le ombre della vita diurna danzano nella notte di ognuno di noi.

Matteo Capannolo

TRA REALTÀ E FINZIONE INCONTRO CON L'AUTORE

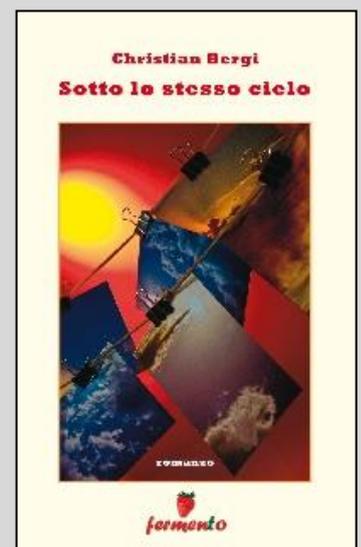
*La storia del giovane scrittore
Christian Bergi*

Nella società attuale per noi giovani è sempre più difficile emergere e soprattutto cercare di capire quale sarà la nostra strada. È duro intraprendere un mestiere che, seppur soddisfa ed attrae, non assicurerà mai un futuro stabile; a molti di noi mancano il coraggio e la determinazione ed è per questo che vanno ammirati i ragazzi che, invece, voltando le spalle ai giudizi altrui hanno seguito le loro passioni, seppur con difficoltà.

Vorrei portare l'esempio di un ragazzo che in pochi anni ha già pubblicato due romanzi, ottenendo un discreto successo: **Christian Bergi**, animatore nei villaggi turistici; ha vissuto a Barcellona e a Londra, ed è proprio in questa splendida città dai mille volti che è ambientato il suo romanzo **Sotto lo stesso cielo**, di cui ho avuto occasione di discutere con l'autore stesso.

E' stato molto interessante confrontarmi con Christian esprimendo le mie opinioni in merito alla storia e ai personaggi da lui creati, ma ancora più stimolante ascoltare le sensazioni che ha provato nel pubblicare il suo primo romanzo. Dopo averlo fatto leggere ad amici e parenti, si è lanciato ed ha cominciato ad inviarlo a diverse case editrici, fino a quando una di queste lo ha notato ed è cominciata così per lui una nuova avventura per mettersi alla prova: l'inizio della sua carriera.

All'interno del romanzo affiora il desiderio di espressione dei giovani, in particolare di un personaggio, **Kiko**, che ama fare il clown e far divertire le persone che, come lui, vivevano una realtà fin troppo grigia, entrando in conflitto con il padre che mai avrebbe approvato una tale scelta di vita da parte del figlio, perché non gli avrebbe garantito una solidità finanziaria, quanto invece avrebbe fatto una laurea.



Ma perché limitarsi? Perché fingere di essere ciò che non siamo? **"Io sono un manipolatore, un camaleonte, un attore, sono me stesso e tanti altri. Sono un clown dei sentimenti; oltre a esserlo per passione."** (Christian Bergi, *Sotto lo stesso cielo*, Fermento).

Eleonora Seita

L'INTERVISTA

INTERVISTA ALLA PRESIDE IVANA URAS

Molte volte, nella vita quotidiana, assumiamo idee e opinioni dettate da pregiudizi, mentre il modo migliore per conoscere è quello di fare esperienze personali. L'idea di intervistare la nostra preside Ivana Uras è partita proprio da questa presa di coscienza, ed eccoci qui, nel suo studio, per discuterne con lei. Superato un primo momento di imbarazzo, abbiamo iniziato l'intervista.

Quando e in quale occasione le è stata comunicata l'offerta di reggenza del liceo scientifico "Vito Volterra"?

"Era agosto e stavo lavorando nel mio ufficio, quando mi hanno contattato per telefono annunciandomi che questo liceo aveva bisogno di una reggente di esperienza e mi è stata chiesta la disponibilità. Ho accettato, poiché molti dei miei studenti della scuola media "Leonardo da Vinci" scelgono il "Volterra" come loro indirizzo di studi superiori e ho accolto favorevolmente la possibilità di una continuità nel loro percorso."

Per quanto riguarda questa doppia reggenza, molti studenti e molte famiglie si interrogano se la sua presenza limitata all'interno dell'istituto le permetta di cogliere a pieno le necessità di questa realtà didattica. Cosa risponderrebbe per rassicurare tali dubbi?

"Sono luoghi comuni. Il ruolo di un dirigente scolastico non deve limitarsi alla rappresentanza ma è indirizzato all'organizzazione, per questo non ritengo sia rilevante la quantità del tempo trascorso fisicamente nell'istituto scolastico quanto la qualità dell'impegno adoperato. La mia attività non è determinata secondo un orario di lavoro, ma costituisce un impegno continuo, che mi coinvolge 24 ore su 24 in termini di disponibilità ad affrontare ogni evenienza. Comunque, la mia presenza nell'ufficio non è limitata, ma è soggetta a continui cambi di programma, per cui non è raro che io venga spesso nel corso della settimana."

"Credo che principalmente un docente non debba mai smettere di aggiornarsi, per poi essere in grado di contemperare e confrontare le proprie conoscenze con metodi che siano adeguati ai tempi"

Alla luce di ciò, che rapporto crede di aver istituito con i suoi colleghi docenti e con gli studenti?

"Dai loro discorsi emerge che, nonostante lo stereotipo di "preside reggente = preside assente", io sarei in realtà comunque disponibile al dialogo con tutte le componenti della scuola, perciò il mio ufficio è aperto a tutti. A volte però noto con dispiacere che molti studenti incontrandomi non mi salutano, ma credo che ciò dipenda dal fatto che non mi riconoscono ancora."

A breve probabilmente si terrà nella scuola una giornata di didattica alternativa. Qual è la sua opinione su questa attività?

"Forse questo messaggio non è passato, ma sono stata io stessa una delle prime sostenitrici di questo progetto. Nonostante alcune perplessità emerse tra alcuni docenti, è passata la mia proposta di organizzare due giornate non consecutive, e mi sono adoperata per fornire suggerimenti o per contattare eventuali professionisti in grado di tenere lezioni di interesse per i ragazzi. Credo in un modello di lezione non sempre frontale, ma di arricchimento e condivisione in cui lo studente sia il soggetto attivo del percorso di apprendimento."

Cosa crede che renda un insegnante un buon insegnante?

"Bella domanda. Credo che principalmente un docente non debba mai smettere di aggiornarsi, per poi essere in grado di contemperare e confrontare le proprie conoscenze con metodi che siano adeguati ai tempi. La tecnologia cambia a ritmi vertiginosi, ma è anche vero che il bagaglio professionale e tradizionale di ciascun docente va sempre valorizzato."

Un'ulteriore preoccupazione che gli studenti condividono riguarda il fatto che la sua presenza si limiti ad un anno. Quali sono le sue prospettive per l'anno prossimo?

"Purtroppo, la possibilità che io sia reggente di questo istituto l'anno prossimo non dipende da me. Comunque, se gli utenti dovessero esprimere il loro consenso attraverso una precisa lettera all'Ufficio Scolastico Regionale, sarei ben lieta di proseguire in quest'incarico, anche per offrire sicurezza e continuità a questo importante liceo."



Dayan Gabancho e Luca Cerquetani



L'INSERTO: LA LEGGENDA MAYA

SAPEVI CHE...

I MAYA PRODUCEVANO LA GOMMA?

Essi avevano una conoscenza della chimica così approfondita da essere capaci di ottenere diversi tipi di gomma. Miscelando il lattice con il succo d'uva, i Maya ottenevano una gomma morbida e gonfiabile, che impiegavano, ad esempio, per confezionare i palloni con cui giocavano.

I MAYA ADORAVANO LA MUSICA?

La musica era prevalentemente collettiva; gli strumenti erano a percussione e a fiato; non si hanno notizie di conoscenze tecniche di note o di sistemi musicali. È però assodato che la musica maya raggiunse forme espressive ammirevoli, adattate soprattutto alla danza e ai riti religiosi.

I MAYA USAVANO EFFETTI SPECIALI?

La piramide di Kulkulkan si erge in Messico (coperlina) ed è stata costruita attorno al 1100 d.C. La piramide, dedicata al dio Serpente, fu progettata in modo spettacolare: durante il giorno dell'equinozio, la luce del Sole per alcuni secondi disegna un serpente di 33 metri di lunghezza. Dall'alto, la piramide mostra le sue 4 facce con i loro 365 scalini, il numero dei giorni dell'anno.



NOI E IL MEDIOEVO

C'era una volta il Millennium bug. O, ben prima, l'isteria dell'Anno Mille. E, si vocifera, è in arrivo l'apocalittico tilt del 2038. Ma per quell'ora, per fortuna, saremo tutti passati a miglior vita.

Sarà il 21 dicembre 2012 a mettere fine alla permanenza della specie umana su questa Terra, a detta di una non ben precisata serie di profezie collegate al calendario maya. Secondo i profeti del Domsday, rimasti inattivi per quasi un decennio dopo l'innocuo inizio del Nuovo Millennio, questa data, la fine di uno dei cicli (b'ak'tun) del *Lungo Computo* maya, il tredicesimo, coinciderebbe con l'**Apo-calisse**, la fine del mondo, radicale trasformazione della vita nell'universo.

È interessante notare come queste teorie, confutate sia dagli studiosi delle civiltà mesoamericane che da studi astronomici ed astrofisici, tutta la proficua cultura pop figlia dei profeti, ruotino intorno a questo termine: Apocalisse. La parola, infatti, ha il significato etimologico di "rivelazione", di scoperta spirituale, e, quindi, di cambiamento. Non solo. Sebbene non si sappia quale sia il dolorosissimo evento che porrà fine alla nostra esistenza terrena, secondo la storia maya il ciclo che viviamo fa a sua volta parte di una quarta era del mondo, dopo che gli dèi posero fine alle prime tre creazioni ritenendole fallimentari.

È curioso tutto ciò. Medievale. Riusciamo a percepire il fallimento che, spesso, ci circonda, riusciamo a desiderare il



cambiamento, ma non possiamo far altro che aspettare che tutto ciò ci piova dal cielo, pregando, superstiziosamente (esiste altra preghiera?), credendo in divinità che contribuiamo a distruggere quotidianamente.

Come immersi in un loop, condannati a rivivere il rito dei "buoni propositi" di ogni inizio anno, sogniamo una tabula rasa, il 22 dicembre, che metta un punto per ricominciare. Troppo difficile ritrovare l'umiltà per scomporre e ricomporre tutto, mattone per mattone. Buon inizio, e buona fine.



I MAYA GIOCAVANO A CALCIO?

Nello Yucatan recenti scavi hanno scoperto il più antico campo di calcio. Risale a 25 secoli fa, 5 secoli prima di Cristo, lungo 25 metri e largo 4 e mezzo. Il Gioco della Palla era legato a un antico mito che racconta la lotta tra le divinità terrestri e solari e i demoni dell'Inframondo. Il campo da gioco rappresentava la Terra, la palla il Sole, per cui il giocatore che lasciava cadere la palla doveva essere sacrificato poiché aveva impedito al Sole di rinascere. Le due squadre erano formate da sette elementi ciascuna, le cui immagini compaiono sui rilievi che ornano le mura: i giocatori erano protetti da cinture che coprivano dalle natiche alle ascelle e da paracolpi sulle braccia e sulle ginocchia.

“La espada, la cruz, y el hambre iban diezmando la familia salvaje” **“La spada, la croce, e la fame andavano decimando la famiglia selvaggia”**
PABLO NERUDA



bruciata dell'Impero incas e di quello azteco, il regno yucateco otteneva parziali e precarie vittorie, resisteva, in attesa che le malattie importate dall'Europa (sifilide, morbillo, vaiolo, influenza, varicella), l'inferiorità tecnologica e la mancanza di unità politica li condannassero alla stessa sorte dei conterranei continentali. Niente a che vedere, però, con **i dieci milioni di nativi sterminati nella conquista statunitense.** Tuttavia un El Dorado culturale annichilito, vittima della spada spagnola e della croce cattolica.

I Maya, in particolare, sono l'unica popolazione ad averci lasciato numerose ed estese iscrizioni (tra cui il famigerato calendario), oltre al bagaglio di civiltà (nell'agricoltura, nella religione, nell'arte e nella scienza) in comune con gli altri popoli nativi. **Un bagaglio unico** perché figlio di una matrice comple-

tamente differente da quella europea, frutto di un'umanità parallela (lo stesso discorso vale per l'Estremo Oriente) che tanto affascino i lumi francesi, **Rousseau, Montesquieu e Voltaire** in testa.

Un bagaglio di fronte al quale l'Europa evoluta e pia rispose con la schiavitù e la sottomissione. La storia non vive di “se” e di “ma”, vive però anche di tentazioni. Come quella di immaginare come saremmo diversi se, di fronte a quell'El Dorado, avessimo aperto le braccia, e non il fuoco. **Come osserva il Guevara de “I diari della motocicletta”** (nell'immagine in alto), riferito agli Incas: “conoscevano l'astronomia, la medicina, la matematica e la geometria. Ma gli invasori spagnoli conoscevano le armi. Come sarebbe oggi l'America se le cose fossero andate diversamente? [...] E' possibile avere nostalgia di un mondo che non hai mai conosciuto? **E' possibile che una civiltà capace di costruire tutto questo venga distrutta per costruire... questo?**”

Francesco Olivanti



(foto tratte dal National Geographic Contest 2009)

DIARI DA EL DORADO

La storia non vive di “se” e di “ma”. Vive delle azioni degli uomini, che la storia la modellano. Ora parliamo di loro, le civiltà “precolombiane”, immersi nel nostro Medioevo di superstizione, forse inconsapevoli di essere gli eredi di chi distrusse il loro Evo. I Maya, presenti ancora oggi in alcuni Stati del Messico (componente stimata intorno ai 6 milioni), sono stati forse i più “fortunati” tra gli indios.

La conquista dello Yucatan, ad opera di Francisco De Montejo a partire dal 1527, non fu così facile ed inarrestabile. Mentre Cortès e Pizarro facevano terra

SPORT

CALCIOSCOMMESSE L'ENNESIMO CALCIO AL CALCIO

Mentre si dileguava dai nostri cieli lo scandalo di "Calciopoli", ecco una nuova insidia abbattersi sul Belpaese: il "Calcioscommesse". Una vera propria tempesta che ha colpito tutto il mondo calcistico: dalle ambiziose squadre di serie A, sino al "piccolo calcio".

L'episodio più clamoroso è stato quello di Mario Cassano, portiere del Piacenza, e Cristiano Doni, capitano dell'Atalanta, i quali anche se tra numerose perplessità avevano stabilito a tavolino che il nerazzurro avrebbe dovuto battere il rigore centralmente. Un po' impaurito da questo accordo, però, Cristiano Doni batte un tiro laterale, lasciando il portiere piacentino stranamente spiazzato. Lo stesso Doni confessa amaramente: **"l'ho fatto solo per la squadra!"**

Lo scandalo era già venuto alla luce durante l'estate scorsa, quando furono irrogate squalifiche e diversi punti di penalizzazione alle relative squadre. Nello scorso dicembre ci sono stati altri **17 arresti** per questa "organizzazione criminale" in cui ognuno aveva specifici ruoli con il fine di manipolare gli incontri. Tra i grandi nomi, quello dell'azzurro **Beppe Signori**, ex Capitano della Lazio e Cristiano Doni, il miglior marcatore nella storia dell'Atalanta.



Una profonda spaccatura che si sta generando nelle tifoserie: da un lato ci sono i "puri", che non tollerano questo ennesimo insulto; dall'altro chi continua a seguire i propri miti, nonostante questi assumano,

fuori e talvolta nel campo, un atteggiamento deplorabile. Ne risulta una forte e progressiva diminuzione degli abbonamenti dei tifosi, che inducono televisioni e sponsor ad investire i loro soldi in altri sport. E mentre in Italia ci si divide, Spagna e Inghilterra sono le padrone del calcio europeo, facendo acquisti e portando le loro squadre al successo internazionale.

Si sente ovunque la nostalgia del gioco per passione e dei tempi in cui i calciatori erano esempi, idoli, eroi. Ma ora gli eroi sembrano piegarsi al Dio denaro e gli ideali hanno smesso di far palpitare i cuori. Le spiegazioni sono tante: c'è chi parla di "frattura dei valori", di "perdita dell'etica" e chi semplicemente vorrebbe accendere la tivù, sintonizzarsi su un programma sportivo e sentir parlare di dribbling, di goal, di rigori... per farla breve, del buon vecchio calcio.

A tale proposito, fanno amaramente riflettere le parole del ct della Nazionale Cesare Prandelli, il quale, quando ha deciso di convocare il difensore del Gubbio, Farina, solo perché aveva rifiutato 200.000 euro per truccare una partita, ha detto: "gesti come il suo non sono semplici".

Daniele Rosindo **Cubellotti**

MUSICA



KILL'EM ALL

Letteralmente, Uccidili tutti. L'esordio di un gruppo che avrebbe fatto la storia, andando (insieme a molti altri) a creare addirittura un particolare sottogenere, il thrash.

Siamo nell'83, e i 'Tallica sono ben diversi da quelli di oggi, finiti persino ospiti a "Che Tempo Che Fa" (per pubblicizzare il loro ultimo insuccesso, **Lulu**, insieme a Lou Reed). All'epoca era ancora vivo Cliff Burton, il loro storico bassista; avevano i capelli lunghi e vestivano *in leather and metal*. Non come oggi, ma abbandoniamo la nostalgia.

L'album, un caposaldo della musica Hard & Heavy, è piuttosto breve (meno di 50 minuti), tuttavia riesce immediatamente a colpire con la sua incisività. Tutte le canzoni sono ormai considerate dei classici, sulle quali si può aggiungere poco che non sia inutile retorica. **Il risultato è un album furioso, rapido, tagliente.** Sorvolando sulla strepitosa tracklist, non si può non fare una menzione speciale agli ultimi tre brani del cd che rappresentano l'apice di questo capolavoro. **No Remorse** è un pezzo terribilmente cattivo, caratterizzato da ritmiche non ancora veloci come quelle che caratterizzeranno il thrash successivo (vedi Slayer) ma certamente difficili da dimenticare. Tra l'altro un pezzo, questo, di cui i Cannibal Corpse hanno fatto un'ottima cover. Poi **Seek & Destroy**, uno dei brani più celebri della band di LA; e, per finire in bellezza, **Metal Militia**. Quello che potremmo definire un manifesto della musica thrash. Una canzone fondamentale, in cui possiamo sentire la fortissima influenza in fase di scrittura di Dave Mustaine (oggi frontman dei Megadeth), che riesce perfettamente a descrivere cosa volesse dire essere metallari all'epoca.

Ma purtroppo il passato è passato. E oggi resta di loro solo un pallido ricordo di quello che i Metallica erano, e che sono stati, almeno fino alla loro svolta verso l'hard rock/blues. Fino ad arrivare a quell'abominio musicale che è **Lulu**.

Andrea **Strazzulla**

TEATRO

TEATRO VALLE OCCUPATO

Quando la filosofia del male minore non basta più occorre una rivoluzione culturale che sia contagiosa!

Antonio Camilleri, Elio Germano, Nicolò Fabi, Franca Valeri, Giorgio Tirabassi, Franco Battiato, Nanni Moretti, Paolo Rossi. Cosa accomuna queste (e tante altre) personalità della cultura? **La lotta per la difesa dei beni comuni.**

Per bene comune si intende un bene (materiale e non), appartenente a tutta la comunità, che ha il diritto di godere di tutti i vantaggi che derivano da esso. **Luoghi di cultura, monumenti, beni di prima necessità come acqua e aria, rientrano nel lungo elenco di beni comuni trascurati e strumentalizzati per fini economici, privati.** Ciò accade perché il cittadino, se è costretto a impiegare uno sforzo personale, rinuncia ad essi pur di non intervenire attivamente in loro difesa. **È, invece, un dovere del cittadino contribuire a conservare l'integrità dei beni comuni.** E spesso l'unico modo per far sentire la propria voce è quello di intraprendere forme di protesta estreme, che possono superare i limiti della legalità.

Ma qui non si stanno difendendo i diritti di un solo settore sociale, ma dell'intera comunità, che deve poter contare sui suoi beni comuni.

Questo è il motivo per cui **dal 14 giugno 2011** cittadini, artisti e impiegati dello spettacolo hanno occupato il Teatro Valle, ora emblema della lotta per la salvaguardia dei beni comuni. L'ultima finanziaria ha previsto numerosi tagli alla cultura, che hanno comportato anche la soppressione dell'Ente Teatrale Italiano, che coordinava la programmazione degli spettacoli e in alcuni casi, come il Valle, gestiva direttamente i teatri. Di conseguenza l'assessore ai beni culturali Gasperini ha assicurato che il teatro momentaneamente sarà gestito dal Comune di Roma in attesa di un bando pubblico.

I protestatari chiedono il loro coinvolgimento sia a livello progettuale che gestionale, perché coloro che dovrebbero rappresentarli mettono in secondo piano i loro diritti per ottenere vantaggi politici o economici. Il primo passo da loro avanzato è stato quello di raccogliere **19.500 firme** e iniziare un progetto di autogestione con incontri, laboratori e concerti finalizzato a mantenere ancora in vita questo pezzo di storia teatrale. La partecipazione a questi eventi è limitata, in modo da creare un **"teatro aperto"** a cui partecipare attivamente. Avendo raccolto un gran consenso, si è poi deciso di creare la Fondazione Teatro Valle Bene Comune, cui gli stessi cittadini, con la quota di 10 euro, possono contribuire economicamente, oltre che partecipando alla stesura dello statuto.

Anche se la protesta non è molto pubblicizzata, la lotta degli occupanti continua, in attesa di risposte più concrete da parte delle istituzioni. Ma qui non si stanno difendendo i diritti di un solo settore sociale, bensì dell'intera comunità, che deve poter contare sui suoi beni comuni. **La partecipazione di ognuno è importante, perché "il Bene Comune esiste perché la gente decide di esistere con lui. R-esistiamo ancora e insieme".**

Flavia Agostini e Francesca Cicculi



IL TEATRO SBARCA AL PICCOLISSIMO: "DUE PIÙ DUE"

La commedia "Due più Due" è stata scritta e diretta da Massimiliano Staderini e rappresentata domenica 15 e 22 gennaio al cinema Piccolissimo di Ciampino. La vicenda si svolge nel pronto soccorso nel quale il Dott. Grazia, interpretato dal regista, e la sua assistente Angela lavorano da anni. Qui giungono pazienti molto strani e un nuovo collega, il dottor Pippi, inizialmente deriso per il suo nome, a cui poi verrà affidata la responsabilità del pronto soccorso. Ogni paziente presenta una propria particolare caratteristica, un po' strana, che rende difficile il lavoro dei dottori: c'è chi conta ogni minima cosa, chi non si lava da anni, un infermiere che s'incanta all'improvviso e si sveglia solo contando fino a tre. Grazie, però, al dottor Pippi verrà a galla un grande segreto: nell'ospedale c'è anche la figlia venticinquenne del dottor Grazia, in coma da un anno. Il padre, ormai scoraggiato, decide di staccare la spina di nascosto. Ma saranno un sogno e l'azione (seppur involontaria) di alcuni pazienti a impedirglielo: il dottore infatti alla fine ci ripensa, con la speranza che sua figlia possa un giorno risvegliarsi. La commedia affronta, in chiave ironica, un tema molto importante: quello del lavoro negli ospedali ed, in particolare, dell'eutanasia, per far sì che il messaggio possa arrivare a tutti e, perché no, per strappare anche qualche risata. Dato il successo riscosso, il prossimo 12 febbraio, alle 19, si terrà una replica sempre nello stesso cinema.

Gabriele Giuliani

IL RACCONTO



IL PAESE MA NON DELLE MERAVIGLIE

Il secondo racconto premiato al concorso "La scrittura non va in esilio", promosso dalla fondazione Centro Astalli.

Anche quella notte infuriava la tempesta e le onde squassavano la nave, che rischiava di ribaltarsi da un momento all'altro. Era così da due settimane ormai, ma quella notte sembrava che il mare stesse sfogando tutta la sua furia sui passeggeri di quell'imbarcazione di fortuna. Se fosse rimasta nel suo paese nessuna tempesta avrebbe disturbato il suo sonno. Ma ci avrebbe pensato la guerra al suo posto. Quell'odiosa guerra, che durava da troppo tempo.

La bambina che osservava impaurita lo sciabordare delle acque rannicchiata fra corde e sacchi di sabbia non ricordava quando tutto aveva avuto inizio. Forse quando era nata, la guerra c'era già... forse non sarebbe mai terminata. In ogni caso questo non la riguardava più: anche se lei non poteva saperlo, non sarebbe più tornata nella sua terra natia. Seppur stravolta dalla paura, si intuiva che doveva essere una bambina graziosa. Aveva grandi occhi neri e nera era anche la massa di capelli ricci che le scendeva giù per la schiena. Era magrissima e molto piccola, anche per una bimba di otto anni quale era.

Un lampo squarciò il nero della notte e lei lanciò un grido. *Sparì!* Non capiva cosa stesse succedendo e aveva scambiato il temporale con i suoi tuoni per un conflitto in corso. Per questo si era nascosta, come sempre, attendendo che tutto cessasse.

Ben presto iniziò ad avere sonno e a sbadigliare spesso, finché i suoi occhi si chiusero e sprofondò in un sonno agitato. Prima di addormentarsi il suo pensiero corse al paese, dove erano diretti tutti loro. Non sapeva né dove, né come fosse fatto, né tantomeno quando ci sarebbero arrivati, ma le piaceva pensare che sarebbe stato un luogo bellissimo e libero dalla guerra. Sua madre gliene aveva parlato quando erano partiti: all'inizio non voleva andarsene da casa e aveva pianto moltissimo, ma, alla fine, si era calmata e aveva deciso di ascoltare le parole dei suoi genitori. A sentirli, lasciare il loro villaggio era fondamentale a che lei potesse avere un futuro migliore e, soprattutto, serviva a tenerla lontana da fucili e bombe. Per questo motivo, a notte fonda, si erano recati al porto ed erano saliti sulla prima nave in partenza. A bordo c'erano moltissime altre persone, tutte diverse le une dalle altre. Ma c'era qualcosa nel loro sguardo che li accomunava: la speranza.

Nonostante i suoi glielo avessero spiegato più volte, la bambina non capiva perché tutto ciò si stesse rendendo necessario. Se il mondo fosse stato come doveva, senza guerra né odio, ora lei sarebbe stata a casa sua, sulle ginocchia di suo padre che le raccontava *Alice nel Paese delle*

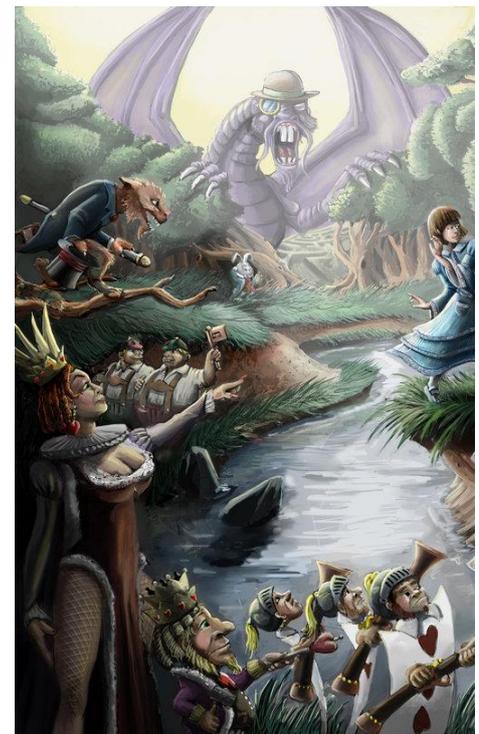
Meraviglie. Raccontava, non leggeva. Nella sua famiglia nessuno sapeva leggere. Suo padre sapeva tante altre favole, ma lei insisteva nel voler sentire solo e soltanto quella. L'idea che, da qualche parte nel mondo, esistevano luoghi come il Paese delle Meraviglie, la faceva sognare. E poi, quando la realtà delude, ci si rifugia sempre nei sogni.

Quando aprì gli occhi, ci mise un po' a realizzare che era sveglia. Era tutto così strano: dove avrebbe dovuto esserci il mare in tempesta, c'era uno sconfinato prato che si estendeva fino all'orizzonte e forse anche di più. E si rese conto che non era più sdraiata tra corde e sacchi, ma tra fiori enormi e coloratissimi. Stupefatta come mai lo era stata in tutta la sua vita, si alzò in piedi e girò su se stessa un paio di volte, avida di vedere più cose possibili. Non aveva mai visto colori così accesi, né aveva mai sentito profumi così buoni.

Ad un tratto lo scenario iniziò a popolarsi di altri elementi. Infatti, sparse qua e là sul prato verdeggianti, comparvero delle case enormi e bellissime, che non ricordavano neppure vagamente le capanne cadenti del suo villaggio. Non fece nemmeno in tempo a contarle tutte, che dalle abitazioni uscirono un centinaio di persone sorridenti e serene.

Era come se il Paese delle Meraviglie si fosse materializzato davanti ai suoi occhi. Era buffo però: non somigliava affatto a quello descritto nel suo racconto preferito, dove Alice capitava per sbaglio e si ritrovava ora enorme, ora minuscola e dove aveva fatto la conoscenza di così tanti individui bizzarri. Qualcosa però le era familiare... come se avesse sempre conosciuto quel posto, come se ci fosse già stata. Ma quando? Scavò a fondo nella sua mente, alla cerca di qualcosa, qualsiasi cosa che la aiutasse a ricordare. A un tratto una semplice intuizione le schiarì le idee: era già stata in quel luogo, ma in sogno. Quello era il Paese delle Meraviglie, che aveva sempre sognato e, finalmente, era là. Dopotutto era valsa la pena di intraprendere quell'orribile viaggio, se la meta finale era quel paese magnifico.

La bambina avrebbe voluto saltare e gridare, ma rimase immobile, con il cuore che le martellava nel petto come un uccellino. Ma, se erano davvero arrivati, dov'erano i suoi genitori e tutte quelle persone disperate che aveva conosciuto sulla nave? E quando erano





sonno. Era stato tutto un sogno, non erano ancora arrivati e forse non avrebbero mai visto la terraferma di nuovo. Ma sembrava tutto così... reale.

Nei tre giorni successivi il mare tornò calmo e finalmente avvistarono terra. La bambina non stava più nella pelle: era vero, era stato soltanto un sogno... ma il Paese delle Meraviglie era lì, davanti a lei. Non poteva essere altrimenti. La nave attraccò in porto e lei fu una delle ultime a scendere. Aveva perso di vista i suoi genitori, ma al momento l'unica cosa che le interessava era poter tornare in quel grande prato e poter ammirare ancora la bellezza di quelle case perfette, uscite da una favola. Quando, però, si incamminò per le vie di quella che doveva essere una città capì immediatamente che qualcosa non andava. Di alberi non c'era traccia e se c'erano case erano vecchie e rovinate. Al posto del prato, inoltre, c'era una lunga strada lastricata.

« **Scusi** » disse fermando un passante. « Dove siamo? » Inaspettatamente quello la guardò quasi con disgusto e liberò la giacca dalla presa della bambina, borbottando qualcosa tra sé e sé, che somigliava terribilmente ad un'offesa. Non capiva, davvero non capiva. Eppure nel suo sogno era tutto così perfetto! Che stava succedendo? Qualche giorno di permanenza in quella piccola cittadina affacciata sul mare, bastò per far capire alla bambina che quello era un Paese, certo, ma non quello delle Meraviglie.

Quella bambina... sono io, con la differenza che ora ho ventisette anni. Vivo ancora lì, in quella città, ma la gente non è più scontrosa come un tempo. Ora ho un lavoro e sto seriamente pensando di partire verso l'America. Sì, insomma, questo non è certo il Paese delle Meraviglie che sognavo da bambina... ma dovrà pur esistere da qualche parte!



Forse vi starete domandando qual è il mio nome. Ha importanza? Dopotutto ogni giorno centinaia di persone come me arrivano in questo paese con una aspettativa di vita migliore. Nessuno vede in loro degli esseri umani, ma piuttosto dei manichini senza volto, senza sentimenti, senza ricordi... e allora perché io dovrei essere diversa? Sognavo un luogo senza guerre né carestie, dove poter vivere serenamente con la mia famiglia, ma forse devo cadere in una tana di coniglio per trovarlo.

Eleonora Chiti

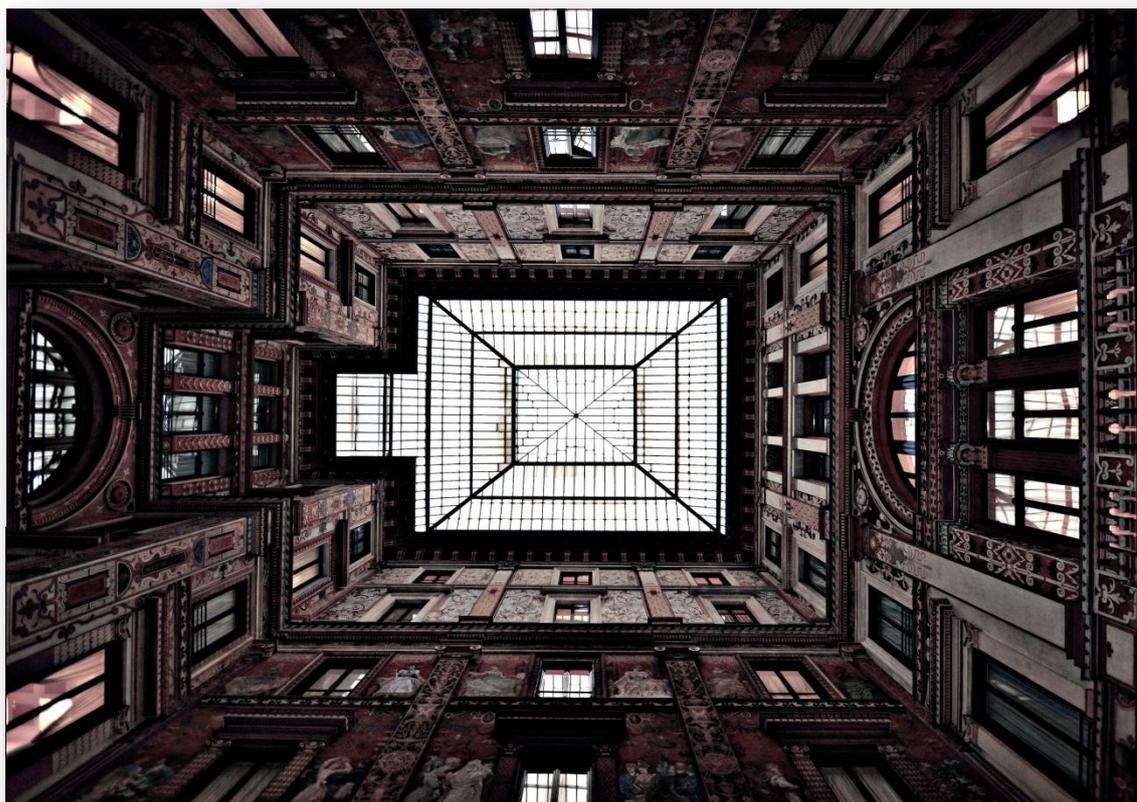
POESIA

TRA PAURA E MERAVIGLIA

*Immobile,
ormai troppo lontano dalla mediocrità
per tornare indietro,
immobile,
con uno sguardo fisso
verso l'irraggiungibile.
Impassibile,
di fronte a questo tempo
che rincorre se stesso.
Felicità, che è felicità del niente,
del non possedere.
Fuggire da paure fatte di nebbia,
fingendo di rincorrere scopi inesistenti.
Ero stanco di mantenermi in equilibrio
su un filo sottilissimo,
col continuo terrore del vuoto.
Ho voluto lanciarmi
in questo salto verso l'ignoto.
La terra in basso è coperta da nubi
e sono ormai troppo lontano dal cielo.
E più la caduta si fa veloce
più la mente leggera galleggia
in questo oceano di sogni.
Dormo per dimenticare.
È un sonno che cancella tutto,
pian piano.
Ho paura dell'oblio del silenzio,
di questo vuoto che distrugge e devasta,
troppo puro per essere compreso,
troppo vasto da controllare.
Riapro gli occhi, trovo il coraggio,
guardo in basso, ancora nuvole,
guardo in alto, sempre la luce.
I brividi scompaiono assieme alla paura.
La caduta diventa danza
e il volo diventa una danza
accompagnata da armonie celesti.
Alzo lo sguardo
e ammiro orizzonti,
tra cui la mia mente ama
addentrarsi e perdersi.
Troppe volte la paura del futuro
ci fa chiudere gli occhi,
ci impedisce di assistere
alle meraviglie della vita,
che spesso sono sotto i nostri occhi
e che, senza saperlo, calpestiamo
rovinosamente.
La vita bisogna assaporarla lentamente
e non assillare il Destino
perché si affretti
a servire le portate successive.
Non sta bene lamentarsi di ogni cosa
che ci viene messa nel piatto;
anche se è amara
occorre almeno assaggiarla,
perché, è bene ricordarlo,
in questo banchetto che è la vita
non siamo altro che umili ospiti.*

Samuel Ronchini

FOTOGRAFIA



a sinistra veduta interna di Galleria Sciarra, Roma;
sotto Antelope Canyon, Arizona, Usa

foto di Luca Cerquetani

**"Io chiamo l'architettura
musica congelata"**
(Johann Wolfgang von Goethe)



ANDY WARHOL

**"Io porto la mia macchina foto-
grafica ovunque vada. Avere un
nuovo rullino da sviluppare mi
dà una buona ragione per sve-
gliarmi la mattina."**

**"Le migliori fotografie
sono quelle che faresti non
appena finito il rullino."**

ARTHUR BLOCH

LEGGE DI BLOCH SULLA FOTOGRAFIA

**"Il dolore e il piacere
si alternano
come la luce e l'ombra"**
(Laurence Sterne)

DISEGNO



caricature di Jair Marcelli

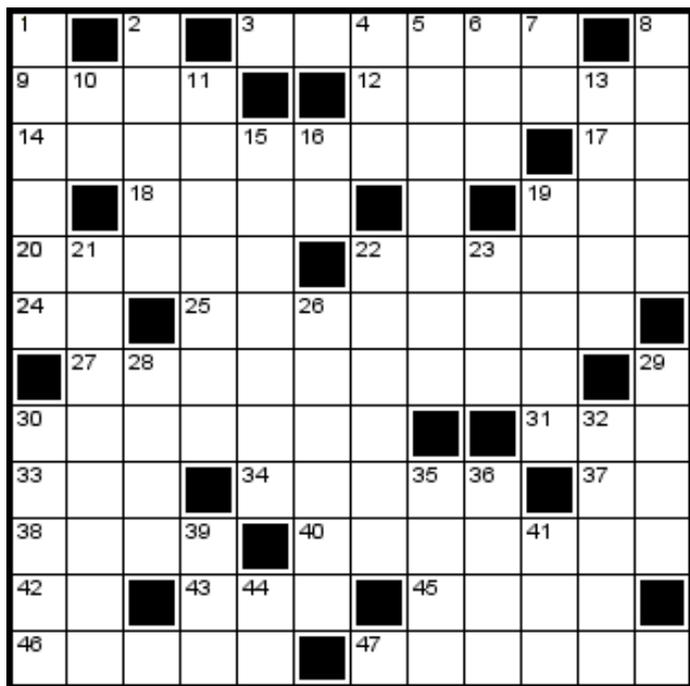
Questo mese "ritratte" la nostra amata Provvidenza, della segreteria didattica, e la Preside, Ivana Uras

ULTIME DALLA SCUOLA



Il Volterra sotto la neve,
foto di Michael Donatone

GIOCHI



CRUCIVERBA

(nel prossimo numero le soluzioni)

ORIZZONTALI: **3.** Pianta delle Mimosacee – **9.** Parte di circonferenza – **12.** Possono essere “a fittone” o “fasciolate” – **14.** Dimenticarsi – **17.** Simbolo chimico dell’attinio – **18.** È l’opposto dell’amore – **19.** Equivalgono a 100 metri quadrati – **20.** Diventa piccolo con l’uso – **22.** Ignora gli agi – **24.** Gruppo musicale indie-rock italiano – **25.** I tutori ne fanno le veci – **27.** Unico nel suo genere – **30.** Territorio d’oltremare – **31.** Una desinenza chimica – **33.** Quelli minerali non servono all’alimentazione – **34.** Mare che bagna Italia, Albania e Grecia – **37.** Decorare... senza dorare – **38.** Non è opportuno metterli dietro al carro – **40.** Si dice di carta tutt’altro che grossa – **42.** Le separa la S – **43.** Un segno caratteristico – **45.** È coltivato fino a circa 1400 metri di altezza – **46.** Parte dal cuore – **47.** La canzonatura del beffardo.

VERTICALI – **1.** Lo è la voce del raffreddato – **2.** Colpo da prima pagina – **4.** Arrivi (abbrev.) – **5.** La virtù della biblica Susanna – **6.** Giorni del calendario romano – **7.** Carbonaie senza carbone – **8.** Una scuola superiore – **10.** Il centro di Norcia – **11.** Un micidiale congegno – **13.** Sfilano a Viareggio – **15.** Li esegue il progettista – **16.** Le vocali di rango – **19.** Veicoli che usano poco le ruote – **21.** Che non comporta eccezioni – **22.** Vi nacque Manzoni – **23.** Il signor... Capanna – **26.** Uggioso, tedioso – **28.** Fa pensare a un grande poema omerico – **29.** L’ha intonata il cantante – **30.** Ha un morso mortale – **32.** Scheletri meccanici – **35.** Lo seguono le pratiche – **36.** È il numero atomico dell’ossigeno – **39.** Interno in breve – **41.** Fiume dell’Engadina che attraversa la Bassa Baviera – **44.** In teatro dopo la prima.

LA POSTA DEGLI STUDENTI

VITO RISPONDE

Invia le tue domande a vitorisponde@gmail.com

Ciao, mi chiamo Valentina, volevo chiedervi aiuto per tentare di risolvere il mio problema. So che può sembrare una cosa banale, ma per me è importante. Pochi mesi fa, dopo poco più di un anno, il mio ragazzo mi ha lasciata e adesso non riesco più a concentrarmi. Quando i professori spiegano non li ascolto e non mi va nemmeno di studiare, così i miei voti sono peggiorati. Non so davvero come fare, ho bisogno di parlare con qualcuno che non siano i miei genitori o i miei amici. Potete aiutarmi? Grazie.

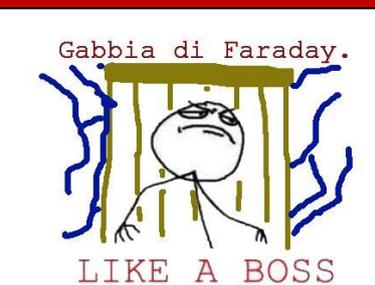
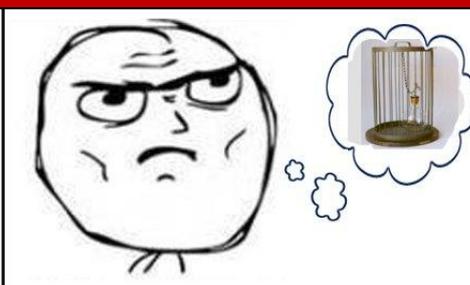
Ciao Valentina! Abbiamo scelto la tua mail proprio perché il tuo è un problema comune e per nulla banale. Siamo al liceo e delusioni simili capitano a tutti, noi possiamo solo consigliarti di distrarti e di provare ad andare a parlare con il personale del nostro centro di ascolto: il CIC. Spesso non viene preso in considerazione, ma è un servizio per noi e abbiamo tutto il diritto di usufruirne.

Ciao Vitorisponde!
Sono Fabrizio e frequento il secondo anno, volevo chiedervi se sono state accordate dai professori le giornate di didattica alternativa e, se sì, quante sono e in che periodo.

Ciao Fabrizio, la situazione è in evoluzione. Il Consiglio d’Istituto ha approvato l’iniziativa e già da tempo, come saprai, gli studenti organizzatori hanno iniziato a muoversi, sondando le preferenze dei ragazzi e raccogliendo le disponibilità per eventuali corsi. Il Collegio docenti ha concesso una sola giornata di didattica alternativa e, in merito, i nostri rappresentanti stanno organizzando una serie di incontri con i proff (il primo si è tenuto venerdì 27 gennaio in auditorium) per spiegare il progetto e raccogliere proposte e dubbi. Il prossimo passo, ora, oltre alla presentazione di un progetto più massiccio di quello circolato per la scuola, è formalizzare il consenso di ragazzi e professori, in vista anche del Collegio di fine febbraio. Se non vi saranno imprevisti l’unica GDA si terrebbe ad inizio marzo.

Sara Di Felice e Ilaria Somma

MEMES' WORLD



CINEMA

SE MI LASCI TI CANCELLO

Una commedia per chiunque abbia un passato preferibilmente da dimenticare.



I protagonisti di “Se mi lasci ti cancello” sono due giovani innamorati, Joel e Clementine, che vivono una storia d’amore intensa ma travagliata. Dopo l’ennesimo litigio, Clementine decide di lasciare Joel e di eliminare una volta per tutte ogni ricordo legato a lui e alla loro storia. Si reca alla “Lacuna Inc.”, clinica specializzata nella rimozione di parte specifica della memoria. In seguito al buon esito dell’operazione della ragazza anche Joel decide di sottoporsi allo stesso intervento per cancellare per sempre il ricordo della sua ex. Ma, proprio mentre questo è in atto, Joel si rende conto di non volerlo affatto. Vorrebbe al contrario continuare a conservare ogni singolo ricordo della sua, ancora amata, Clementine, e tenta quindi di trovare un posto per l’immagine della donna tra le sue più lontane reminiscenze, in modo da confonderla con i ricordi più lontani.

Il titolo originale di *Se mi lasci ti cancello* è “Eternal Sunshine of the Spotless Mind” (“Infinita letizia della mente candida”), un verso di *Eloisa to Abelard*, opera del poeta inglese Pope. La traduzione del titolo in italiano è stata considerata assolutamente inadatta a descrivere la profondità dei temi trattati dalla pellicola, facendola apparire piuttosto come una semplice commedia.

Quest’opera si focalizza invece su temi psicologici estremamente delicati, quali il potenziale dell’inconscio umano, smorzati comunque dai toni romantici in cui è immerso l’excursus della storia di Clementine e Joel mentre quest’ultimo si sottopone al processo di cancellazione.

Giulia Boni

LA REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE

VERONICA PIZZIOL (EX ALUNNA)

VICEDIRETTORE MATTEO CAPANNOLO (5A)

CAPOREDATTORE FRANCESCO OLIVANTI (5L)

REDATTORI FRANCESCO LUCANTONI (5L) -

VALENTINA GUARINI (5L) - GIULIA CENCIARELLI (5D) -

MARCO BARICCHIA (5A) - MARIALUISA DI BARI (5A) -

GIORDANO GENOVESE (5A) - ILARIA SOMMA (5A) -

RICCARDO FRASCOLLI (5A) - SARA DI FELICE (5A) -

FEDERICA GRAZIANO (5A) - CHIARA CIPOLLONI (5A) -

GIULIA INNAMORATI (5A) - DANIELE CUBELLOTTI (5A) -

ELEONORA SEITA (4I) - FLAVIA AGOSTINI (4B) - FRANCESCA

CICCULLI (4B) - GIULIA MOHAMMAD (4D) - LORENZO

ANGELILLI (4D) - MIRKO GROSSI (3H) - MARCO PELLE (3A) -

ILARIA NOSCHESI (3E) - LUCA CERQUETANI (3F) - DAYAN

GABANCHO (3F) - FABRIZIO VIRGILI (3G) - ALESSIO

PETRONELLI (2L) - MICHAEL DONATONE (1S) - SAMUEL

RONCHINI (4B) - ANDREA STRAZZULLA (5L) - MARCO RISI

AMBROGIONI (4F) - MARCO PELLE (3A) - LORENZO

ANGELILLI (4D) - FEDERICA PENNAROLA (EX ALUNNA) -

LEONARDO SANTARONI (EX ALUNNO) - GIULIA BONI (EX

ALUNNA)

GRAFICA VIRGINIA PIZZONIA (3H) - GABRIELE

GIULIANI (3H) - JAIR MARCELLI (5F) - VALENTINA GUARINI

(5L) - LORENZO RAMAZZOTTI (4C) - GIOVANNI PETRELLA

(4C) - MIRKO GROSSI (3H) - ELEONORA CHITI (2D) -

ELEONORA MARAZITA (2E) - HERIKA DI FAZIO (1S) -

MICHAEL DONATONE (1S)

SEGRETERIA GIULIA CERRONI (5A) - GABRIELE

GIULIANI (3H) - VIRGINIA PIZZONIA (3H) - ELEONORA

MARAZITA (2E)

SI RINGRAZIANO LE PROFESSORESSE: FILOMENA FUSELLI,

CARLA VALESINI, ROSANNA IACOVINO, PAOLA SABATINO

STAMPATO PRESSO

PRESS UP S.R.L.

VIA LA SPEZIA, 118/C 00055 - LADISPOLI (RM)



ANTEPRIMA CONCORSI 2012

L'ASSOCIAZIONE NUVOLOSO
PRESENTA

Premio

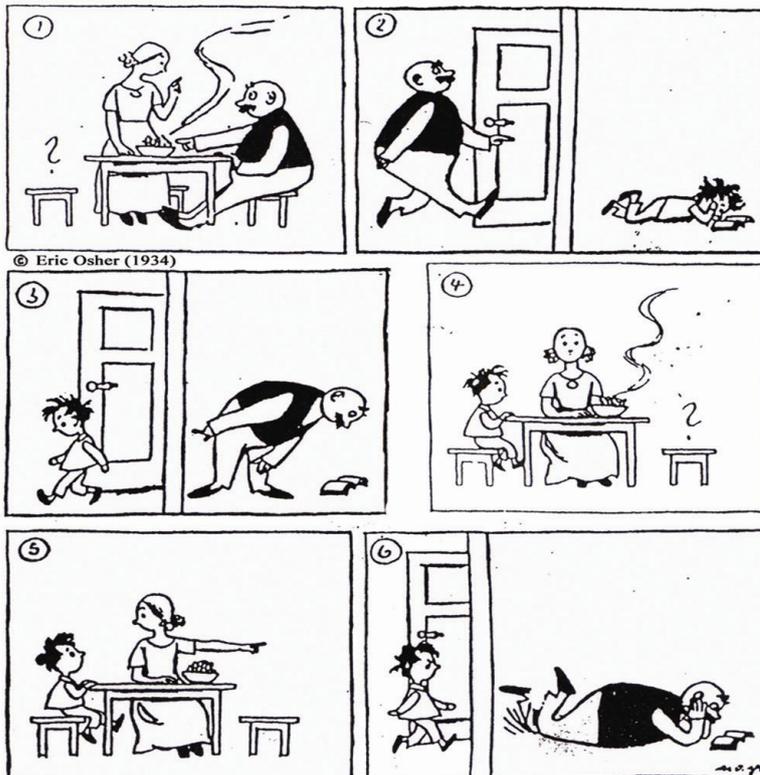


Senza Parole

Quando a parlare sono
solo le immagini

14° Concorso
Nazionale
di Fumetto

Albano Laziale 2011



PREMIO

Fiunchiglia

2012
9° CONCORSO
D'ILLUSTRAZIONE
ETNICA



con la partecipazione



CARTOON
CLUB
FUMO DI CHINA

Coniglio
Editore



Scuola
Internazionale
di Comics



Info:
www.nuvoloso.it
piazza Pia 12
00041 Albano Roma
tel./fax. 069322693
e-mail info@nuvolosososo.it